

Consultazione pubblica sulle misure regolamentari concernenti l'assegnazione delle frequenze radio per sistemi terrestri di comunicazioni elettroniche i cui diritto d'uso scadono il 31 dicembre 2029 (Allegato A alla delibera 154/25/CONS)

Il Gruppo A2A è la più grande multiutility italiana, ai vertici nei settori della produzione, vendita e distribuzione di energia elettrica e gas, del teleriscaldamento, dell'ambiente e del ciclo idrico integrato.

I settori di attività sono la **generazione, la vendita e la distribuzione di energia elettrica e gas, il teleriscaldamento, la raccolta e il recupero dei rifiuti, la mobilità elettrica, l'illuminazione pubblica e il servizio idrico integrato.**

Il Gruppo opera, inoltre, nel settore delle TLC, tramite la controllata A2A Smart City, attiva in prevalenza nella posa di fibra ottica, nei servizi di radiofrequenza e nei data center.

Con il presente documento, il Gruppo A2A **formula le proprie osservazioni al documento per la consultazione 154/25/CONS**, che evidenzia gli orientamenti dell'Autorità sulle misure regolamentari concernenti l'assegnazione delle frequenze radio per sistemi terrestri di comunicazioni elettroniche i cui diritto d'uso scadono il 31 dicembre 2029.

Osservazioni di carattere generale

Il Gruppo A2A **esprime il proprio apprezzamento** per l'avvio di questo secondo procedimento, che mira a definire le modalità di riallocazione delle frequenze radio in vista della scadenza dei diritti fissata per la fine del 2029.

Accogliamo con particolare favore la sezione dell'Allegato 1 della delibera, par. 65 – 70, dedicata alle osservazioni degli operatori del settore energetico nella precedente consultazione 247/24/CONS. Si apprezza l'impegno manifestato dall'Autorità nel voler **rassicurare gli operatori in merito alla continuità del servizio oltre la scadenza del 2029 e l'apertura a valutare soluzioni tecnologiche alternative nel rispetto del Codice di Neutralità tecnologica** (ad esempio la fornitura di canali GSM su portanti 4G/5G in maniera dinamica, il roaming nazionale volontario, la migrazione dei servizi su un unico fornitore, etc.).

Pur riconoscendo l'intento dell'Autorità, riteniamo tuttavia necessario che **le rassicurazioni presentate nell'Allegato vengano meglio formalizzate nel testo finale del provvedimento**, per renderle **garanzie vincolanti di continuità del servizio**, così da tutelare gli investimenti e assicurare la continuità dei servizi nel settore energetico.

In primo luogo, preme evidenziare - come già espresso nella nostra precedente risposta alla Delibera n. 247 del 2024 – che il Gruppo A2A **opera in settori regolati**, in cui viene fatto uso delle frequenze per lo svolgimento di servizi pubblici, e non con finalità commerciali.

Per gli operatori del settore del servizio di distribuzione e misura del gas naturale, nella progettazione e implementazione di apparecchi destinati alle relative attività, molti dei servizi

essenziali tra cui la **telelettura e la telegestione degli smart-meter**, si basano sulla dipendenza dal sistema 2G - una scelta dettata dalla **necessità di adottare l'unica soluzione disponibile, matura e diffusa in modo capillare al momento dell'installazione dei contatori**.

Pur riconoscendo infatti che, come espresso dall'Autorità nel **paragrafo 67 dell'Allegato A** alla consultazione 154/25/CONS, la scadenza del 2029 è stata resa nota ai settori di pubblica utilità fin dal 2017, preme evidenziare che alternative tecnologiche al 2G ancora ad oggi **non sono pienamente diffuse**, e che le poche già presenti sul mercato sono disponibili da **tempi troppo recenti per considerare già pienamente concluso il processo di transizione**. A titolo esemplificativo, la tecnologia NB-IoT è disponibile solo dal 2020 a fronte di obblighi di installazione di smart-meter introdotti dalla regolazione di settore già a partire dal 2012.

Nonostante ciò, gli operatori del Gruppo A2A stanno già gestendo proattivamente la transizione tecnologica dal 2020, cercando parallelamente in ottica di efficienza di sistema, di massimizzare la vita utile degli investimenti già effettuati sui dispositivi 2G per contenere i costi e le relative conseguenze in bolletta per i clienti finali.

Questo approccio si scontra tuttavia, con un'evidente contraddizione normativa: la necessità di sostituire gli apparati 2G con altri apparati 2G (la cui vita utile regolatoria è definita da ARERA pari a 15 anni), crea evidentemente delle incompatibilità con la scadenza dei diritti di utilizzo delle frequenze, fissata per il 2029. Un'eventuale dismissione o rallentamento della rete 2G a partire dal 2030 comporterebbe la necessità di sostituire migliaia di contatori **anticipatamente rispetto al termine della vita utile regolatoria**, con **un importante impatto economico** per il settore energetico dovuto al mancato ammortamento dei contatori dismessi ed ai costi legati all'installazione dei nuovi strumenti di misura. Per dare una dimensione concreta al problema, una stima preliminare del solo mancato ammortamento per gli smart meter del gas gestiti dal Gruppo A2A, nell'ipotesi di una loro dismissione forzata nel 2030, ammonterebbe a circa [REDACTED] (per un'analisi di dettaglio, rimandiamo a quanto già trasmesso nella nostra precedente risposta alla delibera 247/24/CONS).

Per tale motivo, nell'ambito della precedente consultazione, era stato auspicato **un percorso graduale e coordinato per l'evoluzione della disponibilità delle frequenze 2G e 4G** che tenesse conto di quanto sopra evidenziato, accompagnato da misure che, garantendo una copertura di rete efficace e qualitativamente adeguata, consentissero agli operatori regolati di poter continuare ad adempiere alle proprie funzioni nel rispetto degli standard qualitativi imposti della regolazione di settore.

In merito alla disponibilità della soluzione, si prende atto che, come evidenziato dall'Autorità, **anche in assenza di vincoli specifici al riguardo gli operatori radiomobili stanno comunque continuando a mantenere il servizio GSM**, riconoscendone la redditività dovuta dai numerosi dispositivi M2M 2G attivi sul mercato.

Tuttavia, preme evidenziare che, **senza obblighi normativi, l'interesse a mantenere attivi questi servizi, sono al momento puramente commerciali, e di conseguenza soggetti a volatilità**. Se i costi di manutenzione della rete 2G dovessero superare i ricavi, o qualora si presentasse la

necessità di liberare frequenze per servizi più redditizi, un operatore potrebbe **legittimamente** decidere di dismettere la rete in forza del Codice di Neutralità. Questo rischio si accentuerebbe in caso di gara, poiché eventuali nuovi assegnatari della rete, con un piano industriale focalizzato su portanti più appetibili (es. 5G), potrebbero **non avere alcun interesse a supportare una rete preesistente**, accelerandone lo smantellamento e portando un progressivo degrado del servizio. Qualora invece le gare di riassegnazione andassero deserte, si concretizzerebbe **il rischio di dismissione anticipata delle frequenze attualmente in uso**, con la conseguente necessità di ricorrere alla sostituzione dei misuratori in ulteriore anticipo rispetto a quanto programmato, generando disservizi ed importanti impatti economici a livello di settore energetico.

Si evidenzia inoltre che le tecnologie 2G vengono comunque utilizzate anche in altri settori di pubblica utilità, ad esempio, per attività di **monitoraggio delle performance** del servizio idrico, o come strumento di telecontrollo delle cabine secondarie sulle reti di distribuzione elettrica. Inoltre, a differenza dei contatori smart-meter, questi dispositivi non hanno una scadenza regolatoria e potrebbero rimanere in funzione fino al loro naturale deterioramento, creando un impatto particolarmente rilevante anche su questi settori.

In tale contesto, entrambe le opzioni di intervento prospettate da AGCOM, se rimangono **prive di un'esplicita garanzia sulla continuità del servizio così come allo stato attuale**, non forniscono appieno le tutele necessarie a preservare la qualità della copertura di rete necessarie, esponendo gli operatori a rischi operativi, e trasferendo di fatto l'impatto economico di tali rischi sui consumatori finali attraverso i costi maggiorati in bolletta.

Gli operatori regolati non potranno che prendere atto delle implicazioni sopra rappresentate e, in coordinamento con l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), orientarsi verso l'organizzazione di una campagna di sostituzione massiva e anticipata dei dispositivi attualmente in uso, che da qui al 2029 (e oltre) sono esposti al rischio concreto di progressivo decadimento, se non di cessazione, della copertura offerta dalle reti 2G.

Ciò premesso, auspichiamo ad un coordinamento tra le attività avviate da codesta Autorità e l'ARERA, per rendere il percorso di revisione del quadro regolatorio quanto più armonico ed efficace possibile. Il Gruppo A2A si rende disponibile fin d'ora a supportare eventuali approfondimenti e a fornire valutazioni d'impatto più dettagliate e puntuali qualora l'Autorità dovesse ritenere utile valutare più nel dettaglio il tema, anche per il tramite delle principali associazioni di categoria (Utilitalia, Assogas e Proxigas in primis).